

di ampi poteri di espropriazione e di adeguati finanziamenti per garantire lo sviluppo industriale. Tali strumenti infatti, nella loro configurazione e nel loro funzionamento attuale, non sono compatibili con una politica di programmazione organica nazionale né con le funzioni e le prerogative delle Regioni.

#### 4. - Nuovi ampi poteri di intervento agli enti locali, sulla base di una adeguata ripartizione del gettito fiscale a tutti i livelli, così da permettere:

UNA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE che elimini la rendita fondiaria urbana (e la speculazione sulle aree) attraverso espropri che conducano alla proprietà pubblica del suolo urbano;

LA ORGANIZZAZIONE SU NUOVE BASI della costruzione di case, scuole, attrezzature sociali, civili, sportive a basso costo;

UNA POLITICA DI GESTIONE PUBBLICA e di ammodernamento dei servizi pubblici tradizionali e dei trasporti in particolare, e di creazione di nuovi servizi collettivi necessari alla vita delle popolazioni.

#### 5. - Una riforma dell'istruzione e, più in generale, della politica culturale,

sia sul piano delle strutture e degli ordinamenti che su quello degli indirizzi educativi, che faccia della scuola un centro autonomo di educazione e di formazione civile e culturale moderna e democratica mediante:

UN PROFONDO RINNOVAMENTO DEI PRINCIPI EDUCATIVI che — dalle scuole materne all'Università — costituiscono ancora oggi l'asse del carattere antidemocratico dell'istruzione in Italia;

LA COMPLETA LIQUIDAZIONE DELLE BARRIERE CLASSISTE — economiche e giuridiche — che impediscono l'accesso della maggioranza dei giovani ai più alti gradi dell'istruzione;

LA DEFINITIVA REGOLAMENTAZIONE dei rapporti tra Stato e scuole private;

UN PIANO ORGANICO, dotato di ingenti finanziamenti, che consenta nella organizzazione scolastica uno sviluppo effettivo e non

subordinato ai ritmi e agli interessi immediati della produzione, ed uno sviluppo adeguato delle attrezzature sportive e ricreative;

UNA MASSICCIA AZIONE DI FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI, tale da corrispondere alle esigenze e ai problemi culturali della società moderna;

UNA DECISA DEMOCRATIZZAZIONE di tutta la vita interna della scuola; dall'apparato burocratico del ministero della P.I. al rapporto tra insegnanti, autorità scolastiche e alunni, a quello degli stessi insegnanti con le famiglie;

LA RIORGANIZZAZIONE su basi democratiche degli attuali strutture statali degli enti preposti alla cultura di massa, alla ricreazione, allo sport e al turismo.

#### 6. - L'attuazione di un sistema statale di sicurezza sociale

che garantisca come diritti indiscriminati a tutti i cittadini l'assistenza medica, sanitaria, ospedaliera e farmaceutica completa e una pensione adeguata per gli invalidi e i vecchi, e che — per mezzo di un servizio sanitario nazionale, finanziato sulla base della normale politica di entrate dello Stato, tutto il sistema ospedaliero, mutualistico e sanitario vigente, con la partecipazione dei Comuni, delle Regioni e dello Stato.

7. - Una lotta concreta contro il crimine,

sia attraverso misure di riforma nelle campagne e nelle città per colpire le forze monopolistiche e speculative che dominano l'intermediazione e determinano il rincaro e la contraffazione dei beni di consumo essenziali, sia attraverso misure volte a garantire, con adeguati servizi pubblici (fare fabbricabili, trasporti, impianti frigoriferi, macelli comunali, ecc.) il sostegno e lo sviluppo della cooperazione e dell'associazione fra contadini produttori, fra esercenti e fra consumatori.

Una programmazione ispirata a tali obiettivi e fini, e che pertanto si contrappone nettamente alle tendenze spontanee di un mercato sempre più dominato dai monopoli, deve fondarsi sul pieno riconoscimento dell'autonomia sindacale della classe operaia, sul rafforzamento delle capacità contrattive del sindacato. Essa esige d'altra parte norme e strumenti tali da consentire un intervento efficace e normativo nel processo produttivo. Tra le misure più urgenti per consentire un effet-

tivo sistema di controllo e di interventi i comunisti indicano le seguenti:

UNA RIFORMA TRIBUTARIA che fondi saldamente il sistema fiscale sulle imposte dirette; una riforma della finanza locale;

UNA STRUTTURA E UNA POLITICA DELL'ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA tali da garantire la democraticità e da consentire uno sviluppo ed una utilizzazione dell'energia in funzione degli obiettivi del piano;

LA NAZIONALIZZAZIONE DEL SETTORE FARMACEUTICO riservando allo Stato la produzione delle sostanze attive e dei medicinali essenziali;

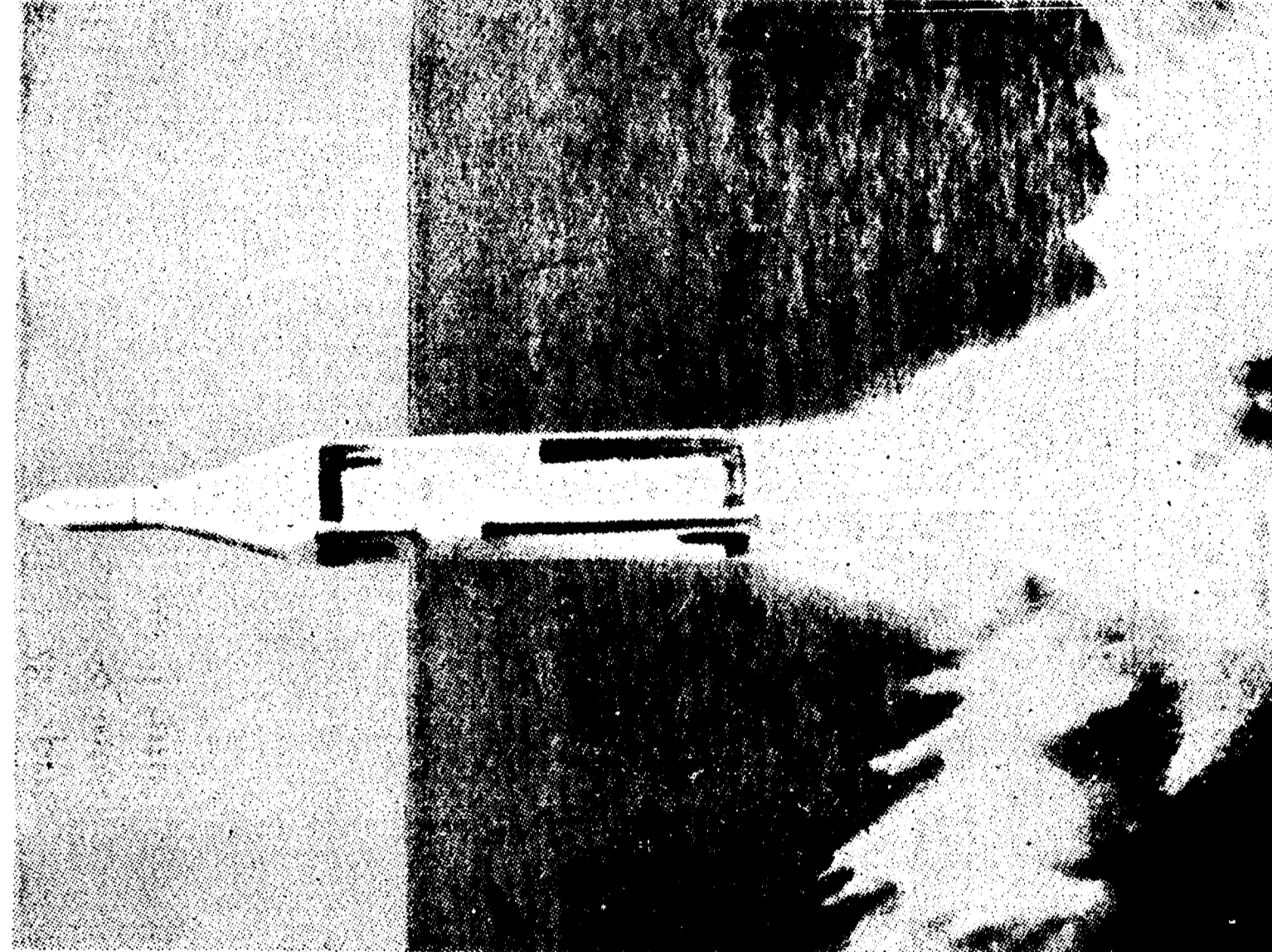
LA NAZIONALIZZAZIONE DEI MONOPOLI SACCARIFERI; una azione che (attraverso una politica di prezzi di concorrenza da parte del settore statale del cemento e dell'acciaio, e mediante l'intervento dell'industria di Stato nel settore del prefabbricato e verso tutte le operazioni di base dell'edilizia) valga energeticamente a contrastare lo strapotere e la speculazione dei monopoli del cemento e dei nuovi monopolisti della industria edilizia;

UNA ESTENSIONE DELL'INTERVENTO DEL CONTROLLO DELLO STATO SUI GRUPPI MONOPOLISTICI (oggi in primo luogo sui monopoli del settore chimico) anche sulla base degli accertamenti e delle indicazioni di una Commissione permanente parlamentare di inchiesta sui monopoli;

UN CONTROLLO QUALITATIVO DEL CREDITO, al fine di favorire investimenti nella direzione indicata dal piano (consumi collettivi).

I comunisti riconoscono che nell'attuale fase l'iniziativa privata capitalistica ha e può avere un ruolo, ma rivendicano una direzione pubblica, democratica, antimonopolistica del processo produttivo, non solo per fini fondamentali di progresso sociale ma anche ai fini della economicità del processo produttivo stesso.

Contrari ad ogni forma di programmazione autoritaria e burocratica, che si risolvrebbe in nuove forme di oppressione e di sfruttamento e in gravi limitazioni della libertà democratiche, i comunisti rivendicano una programmazione operativa, democratica e articolata, che si realizzi non solo attraverso il controllo del Parlamento, ma anche attraverso una partecipazione organica delle Regioni e degli Enti locali e l'intervento organizzato delle masse lavoratrici.



#### Saranno duecento i missili « Polaris »

seguiranno alla flotta di superficie della NATO, il governo italiano ha aderito al progetto e ha già pronti tre incrociatori (« Garibaldi », « Doria », « Duilio ») attrezzati per lanciare gli ordigni infernali. Fanfani e Andreotti stanno polemizzando, a furia di note ufficiose. Saranno duecento, solo su un punto: se i missili dovranno essere affidati in tutto e per tutto all'Italia che naturalmente li com-

prerebbe a caro prezzo (Andreotti).

Una politica di pace, di distensione dei rapporti internazionali, di disarmo, è il primo obiettivo su cui si misura una svolta a sinistra.

La spaventosa potenza delle armi nucleari ha infatti radicalmente mutato la natura della guerra, che oggi non potrebbe essere altro che guerra di sterminio, guerra di distruzione totale. La catastrofe nucleare che il mondo ha sfiorato nei giorni dell'aggressione americana a Cuba è stata scongiurata per merito della saggezza e della politica di pace dell'URSS. Il rischio mortale di quei giorni ha nondimeno messo drammaticamente in rilievo tutta la gravità della partecipazione dell'Italia ad una alleanza militare aggressiva capeggiata dall'imperialismo americano, tutta la pericolosità della esistenza di basi di missili nel nostro Paese. L'estensione dell'armamento atomico ad altri paesi, ed in primo luogo alla Germania di Bonn, che oggi si prospetta attraverso la creazione di una forza atomica multilaterale della NATO, viene a moltiplicare i pericoli che l'Italia sia trascinata e coinvolta in una guerra distruttiva.

I comunisti propongono quindi un fondo per la politica estera italiana: **il disimpegno da tutti i blocchi militari e la neutralità; una azione conseguente per giungere a un disarmo generale controllato.**

Obiettivi immediati perché la posizione internazionale del nostro Paese evolveva in questa direzione devono essere:

L'INIZIATIVA DELL'ITALIA PER CREARE ATTRAVERSO LA EUROPA UNA FASCIA DISATOMIZZATA ad Ovest e ad Est e per la firma di un patto di non aggressione tra la NATO e il Trattato di Varsavia;

LO ALLONTANAMENTO DI OGNI TIPO DI BASI MISSILISTICHE e atomiche dal territorio nazionale e dai nostri mari, e perciò il rifiuto da parte dell'Italia dell'armamento atomico multilaterale della NATO;

IL CONTRIBUTO DELL'ITALIA ALLA SOLUZIONE NEGOZIATA DELLE PIU' ACUTERNEAZIONI INTERNAZIONALI, in primo luogo quella del futuro di Berlino e più in generale quella della Germania, che non possono essere risolte senza il riconoscimento della Repubblica Democratica Tedesca;

IL RICONOSCIMENTO DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE ed il voto italiano all'ONU per l'attribuzione al legittimo governo cinese del seggio che gli spetta

## Per la pace la coesistenza e il disarmo

la direzione dei gruppi internazionali più reazionari. La clamorosa rottura delle trattative per l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC è l'ultimo atto di questa involuzione. Perciò il Partito Comunista chiede:

UNA LOTTA CONTRO GUENTE CONTRO L'ASSE DE GAULLE-ADENAUER, che non può essere condotta rafforzando i legami militari con l'America e gli armamenti della NATO, ma invece promuovendo accordi di disarmo e la soluzione pacifica della questione tedesca;

UN PROGRESSIVO SUPERAMENTO DELLE BARRIERE DEL MEC che, partendo dalla revisione dei trattati di Roma, sviluppi una più vasta collaborazione economica europea e mondiale e la estenda ai paesi socialisti e neutrali;

UNA INIZIATIVA DI TUTTE LE FORZE ANTIFASCISTE ITALIANE per suscitare sul piano europeo una lotta unitaria e tenace contro le risorgenti minacce autoritarie e contro quei gruppi economici monopolistici che sull'autoritarismo contano per innestare alla società la legge del loro massimo profitto.

nel Consiglio di Sicurezza, come atti indispensabili per la normalizzazione dei rapporti internazionali e per la distensione;

UNA NETTA DISOCCIAZIONE DELL'ITALIA DAI TENTATIVI DELL'IMPERIALISMO e del colonialismo vecchio e nuovo di mantenere l'oppressione dei popoli dell'Africa, dell'Asia, dell'America Latina, ed una politica di aiuto alla emancipazione ed all'autonomia sviluppo economico di quei paesi.

Ma non si può avanzare verso la distensione se, all'interno dello schieramento dei paesi capitalistici, non vengono combattuti ed isolati i gruppi reazionari ed ultranzisti. Oggi tali gruppi trovano il loro punto di raccolta, e tendono a imporre la propria guida a tutta l'Europa Occidentale, con l'istituzione dell'Intesa politico-militare fra la Francia di De Gaulle e la Germania di Adenauer, collegata ai regimi fascisti di Francia in Spagna e di Salazar nel Portogallo.

Il Mercato Comune Europeo, contro cui i comunisti si battono per i suoi scopi politici di « guerra fredda » e per il sostegno che in esso venivano ad avere i grandi monopoli, è così diventato una gabbia entro cui l'Italia è costretta ad accettare

Obiettivi immediati perché la posizione internazionale del nostro Paese evolveva in questa direzione devono essere:

L'INIZIATIVA DELL'ITALIA PER CREARE ATTRAVERSO LA EUROPA UNA FASCIA DISATOMIZZATA ad Ovest e ad Est e per la firma di un patto di non aggressione tra la NATO e il Trattato di Varsavia;

LO ALLONTANAMENTO DI OGNI TIPO DI BASI MISSILISTICHE e atomiche dal territorio nazionale e dai nostri mari, e perciò il rifiuto da parte dell'Italia dell'armamento atomico multilaterale della NATO;

IL CONTRIBUTO DELL'ITALIA ALLA SOLUZIONE NEGOZIATA DELLE PIU' ACUTERNEAZIONI INTERNAZIONALI, in primo luogo quella del futuro di Berlino e più in generale quella della Germania, che non possono essere risolte senza il riconoscimento della Repubblica Democratica Tedesca;

IL RICONOSCIMENTO DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE ed il voto italiano all'ONU per l'attribuzione al legittimo governo cinese del seggio che gli spetta